

uniud



Coniugare il business alla responsabilità sociale all'Università di Udine si può

L'impresa dei valori

Ha preso inizio il corso di "Etica ed Economia". La prolusione del professor Pressacco

di Francesco Cosatti

Unire Etica e Economia si può. E lo si studia all'Università. È incominciato il nuovo corso di "Etica ed Economia", un progetto nato da una sinergia fra la facoltà di Economia, la sezione udinese dell'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti e dall'Associazione Etica ed Economia di Udine. Un corso, tra i pochi in Italia su questo tema, aperto sia agli studenti universitari, ma anche agli studenti delle scuole superiori, agli imprenditori e a tutti gli operatori del settore.

Ad ascoltare la prima lezione il vescovo emerito di Udine, monsignor Alfredo Battisti, il vicepresidente del consiglio regionale Carlo Monai e il dirigente scolastico del liceo scientifico Giovanni Marinelli, Lorenzo Amat.

In prima fila alla prolusione del professor Pressacco, il presidente dell'Associazione Etica ed Economia di Udine, Antonio Bardelli che ha sottolineato l'importanza del corso «perché gli studenti possano fin dal primo momento studiare le leggi economiche tenendo in considerazione la bussola dell'etica.



La prolusione di Pressacco tenutasi alcuni giorni fa alla facoltà di Economia. Nel riquadro studenti e operatori del settore presenti alla prima lezione

L'etica dev'essere parte integrante per combattere il cinismo dell'impresa e per migliorare la qualità della vita». Un valore sottolineato dal presidente dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, Sergio Tamburini: «Questa è una sfida che mette al centro l'uomo. Questi è soggetto dell'etica ed è il soggetto che fa le regole dell'impresa». Nel corso della prima lezione,

Pressacco ha tenuto un excursus sul ruolo dell'etica nella storia del pensiero economico, partendo dalla citazione della Genesi 3,19 «Con il sudore della tua fronte, mangerai il pane» per toccare i contributi di Aristotele, del pensiero della scolastica e di Tommaso D'Aquino fino a Max Weber, e il padre della scienza economica Adam Smith. Approfondita poi

l'analisi del pensiero dell'economista austriaco Joseph Alois Schumpeter («È da lì che nascono gli imprenditori come Illy») con il basilare *Teoria dello sviluppo economico* (1911), a cui aggiunse all'approccio «statico» dell'economia, un approccio «dinamico», adatto a spiegare la realtà dello sviluppo, e dar importanza a un nuovo soggetto, «l'imprenditore» appunto.